

Alessandro Mele, presidente della rete Its Italy: l'83% dei diplomati assunto in un anno

Its, ponte tra scuola e lavoro

Formazione parallela all'università sul modello tedesco

DI SABRINA MIGLIO

Il mercato del lavoro in Italia conosce un paradosso: da un lato il tasso di disoccupazione aumenta, in particolare per i giovani, dall'altro cresce il numero delle posizioni aperte, dei posti di lavoro che non vengono occupati. La causa? Il mismatch tra domanda e offerta. In pratica, ai ragazzi mancano le competenze richieste dalle aziende, soprattutto in settori quali la tecnologia, l'informatica, le scienze applicate, la robotica. Per ovviare a questo problema servirebbe più sinergia tra mondo formativo e mercato del lavoro, un anello di congiunzione tra scuola e impresa. Da nemmeno 10 anni in Italia c'è una proposta formativa che va in questa direzione, ispirata al modello tedesco della formazione altamente specializzata ma parallela a quella universitaria. Stiamo parlando degli

Its, gli Istituti Tecnici Superiori, corsi post diploma, alternativi all'università, che offrono quelle competenze tecniche che l'Industria 4.0 richiede. Lo dimostra un dato: 83% di placement, ragazzi cioè che trovano lavoro a un anno dal termine del percorso, solitamente biennale.

Proprio perché rappresentano un modello formativo per il futuro, gli Its hanno avuto uno spazio importante al Salone del Lavoro e delle Professioni chiusosi sabato 27 marzo. «Gli Its sono il futuro della formazione che è già qui», dice **Alessandro Mele**, presidente della rete Its Italy, «un modello di educazione 5.0 che risponde al salto tecnologico che sta cambiando il nostro mondo, quella che qualcuno già chiama l'era esponenziale». Realizzati in sinergia con imprese, università, centri di ricerca ed enti locali, gli Its vanno a costruire i percorsi formativi che rispondono

alle esigenze lavorative del territorio nel quale sono inseriti. Una formazione «tailored», su misura.

«**La forza degli Its sta nella loro flessibilità**», riprende

Mele, «e nell'immediata capacità di risposta alle esigenze di un mercato del lavoro in evoluzione dinamica». Attualmente le Fondazioni Its sono 108 in tutta Italia (in percentuale maggiore al Centro-Nord). Il 52% dei percorsi formativi utilizza le tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 nelle attività didattiche.

Sei sono le aree all'interno dei quali un Istituto tecnico si aggancia: Efficienza energetica, Mobilità sostenibile, Nuove

tecnologie della vita, Nuove tecnologie per il made in Italy, Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo

e Tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Con una formazione mirata alle esigenze del territorio. Infatti il 70% dei docenti viene dal mondo del lavoro, solitamente professionisti messi a disposizione dalle aziende che collaborano alla definizione dei

corsi. E l'approccio con il lavoro è concreto: gli studenti svolgono il 30% del percorso in azienda, con un trasferimento diretto di competenze secondo i principi della didattica esperienziale. «Gli Its sono una scommessa vinta», sottolinea Mele, «la ri-

sposta alla disoccupazione giovanile e alla carenza cronica di tecnici specializzati della seconda manifattura d'Europa». E che gli Its rappresentino uno snodo importante del sistema educativo post diploma lo dimostrano anche le parole del premier **Mario Draghi** che, nel suo discorso di insediamento, li ha definiti «pilastro educativo» e ha riservato loro 1,5 miliardi del Recovery Fund. Fondi che serviranno per implementarli e farli conoscere meglio.

Nel resto d'Europa, dove questi percorsi formativi hanno una storia più lunga, la partita si gioca su numeri diversi: gli studenti degli istituti corrispondenti in Germania sono quasi 900.000, oltre 500.000 in Francia, 400.000 in Spagna e 250.000 in Inghilterra. In Italia il dato degli iscritti attuale è di 16.000. Il che promette margini di crescita amplissimi.

—© Riproduzione riservata—■

